

Scienza

Lo stato della ricerca scientifica in Italia nella relazione Caglioti al CNR

Cadute le illusioni dell'«inseguimento»

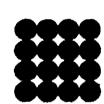
La divisione capitalistica internazionale del lavoro lascia ai paesi più arretrati i settori dei beni di consumo --- Riduzione del rapporto tra spesa per la ricerca e sviluppo e prodotto nazionale lordo complessivo: un confronto con gli altri paesi industriali — Abbiamo soltanto 26.722 ricercatori e scienziati — Un posto intermedio tra i grandi e i poveri

L'eco degli avvenimenti che scuotono le istituzioni più solide giunge -- in generale — smorzata nei documenti ufficiali. Ma quando i fatti sociali si fanno troppo evidenti e colpiscono l'attenzione dell'intero paese - come è stato il caso delle lotte dei ricercatori e scienziati dei grandi Enti di ricerca nazionali —, allora, lo sforzo di correre ai ripari orienta involontariamente anche i meno ricettivi fra i grandi burocrati dello Stato, inducendoli a tener conto in qualche modo dei terremoti che contestano la loro gestione del potere.

La relazione annuale del Consiglio Nazionale delle Ricerche sullo Stato della ricerca scientifica in Italia, detta Relazione Caglioti, dal nome del suo presidente, non si discosta da questa prassi. Già l'anno passato, a seguito del dibattito in corso nel paese fra intellettuali, docenti, studenti, politici ed economisti, sull'arretratezza della scienza e della tecnologia italiana, rispetto agli Stati Uniti, la Relazione del CNR aveva cercato di affrontare in termini politici la questione. Dietro un impianto ottimisticamente programmatorio, che vedeva nell'« atletico » inseguimento del modello scientifico americano, la soluzione dei nostri guai, c'erano i consueti vati dell'Ufficio del Piano (da Ruffolo in giù) che proprio nello stesso periodo stavano dando gli ultimi tocchi all'oggi già dimenticato

Quest'anno le cose sono cambiate. Le spotesi podistiche dell'« inseguimento» sono ancora enunciate, ma senza più la convinzione che le animava l'anno passato. Il CNR, questa primavera, è stato occupato per 40 giorni dal personale scientifico e amministrativo. Gli altri maggiori Enti

Progetto 80.



ricerca, dal CNEN al al LIGB di Napoli, sono stati protagonisti di lotte aspre del personale contro la direzione e l'assetto della politica scientifica del governo. Il movimento, come è noto, ha assunto proporzioni molto estese e si è caratterizzato per la sua carica contestativa del sistema piuttosto che per rivendicazioni d'ordine normativo o salariale. Le deficienze strutturali della ricerca in Italia, la sovrapposizione di competenze, i nidi baronali dei professori e direttori di Laboratorio, i legami subalterni con l'industria privata e pubblica, i conflitti fra CNR e Università, sono stati discussi nelle Assemblee degli Istituti e Laboratori occupati, megafonati - alla stampa, all'opinione pubblica.

La relazione Caglioti accenna a questi fatti « eversivi ., anche se di sfuggita. Ma è il clima generale del documento che ne risente in modo notevole. Le critiche al funzionamento del CNR e degli Enti di Ricerca, le aperte accuse di inefficienza e di lentezza rivolte all'apparato burocratico statale, l'incompetenza della direzione politica, coprono larga parte dei primi capitoli della relazione. « I problem: del personale - come dice la Relazione — diventano materia scottante, di primario interesse per gli estensori ufficiali. Tutto, però, si risolve in una sottolineatura forzata della usuale tesi tecnocratica che vorrebbe risolti i problemi di strut- | tocca però alcuni problemi tura della società, e quindi | specifici di linea della poanche quelli dell'arretra- litica della ricerca aderentraverso una mirabolante epopea efficientistica, tracciata a colpi di penna con leggi e decreti, oppure con computerizzazioni astratte di polverosi uffici amministrativi, come se la verniciatura tecnologica della macchina statale sostituisse un'operazione rinnovatrice dell'intero sistema politico-sociale.

Ma anche sul terreno di 🚌 i risultati — stando al- | dole dalla Relazione, ne fanle cifre della Relazione - I no fede.

sono piuttosto magri. C'è anzi nei dati del '68, rispetto a quelli dell'anno precedente, un sensibile arretramento, non tanto nei termini assoluti di spesa per finanziamenti tecnologici e scientifici, quanto in termini di produttività. Di fronte 2i 217 miliardi erogati dallo Stato per la ricerca, ai 54 miliardi delle imprese a partecipazione statale, e ai 151 miliardi dei privati, sta una riduzione dello 0.05 per cento nel rapporto fra la spesa per la ricerca e sviluppo (R e S) e il Prodotto nazionale lordo complessivo del Paese. Si è passati, cioè, dallo 0,90 per cento allo 0,85 per

cento. La riduzione, di per sè, non è rilevante, ma se la si confronta con le percentuali degli altrı paesi industriali. (gli USA spendono i 2,9% del PNL, l'URSS 3.6%, la Gran Bretagna il 2,2%, la Francia il 2%, la Germania Ovest l'1,8%), risulta chiaro che una diminuzione anche minima, costituisce una inversione di tendenza molto pericolosa, anche perchè avviene in un momento espansivo dell'economia e della produzione industriale.

Il numero dei nostri scienziati e ricercatori, inoltre, resta uno dei più bassi rispetto ai paesi avanzati (26.772 in tutto). Anche la « produttività : della ricerca italiana risulta peraltro in fase declinante. Il numero delle pubblicazioni di articoli scientifiici su riviste specializzate,

che è uno degli indici più significativi, nel corso del 1968 è andato diminuendo (da 8.845 a 8.177 pubblicazioni). Solo il 21,7 per cento di questi sono stati editi da riviste straniere. Anche il saldo passivo

della bilancia dei pagamenti tecnologica, cioè della bilancia brevetti, è in aumento. Il numero e il valore dei brevetti e licenze per innovazioni tecnologiche importati dall'estero è andato crescendo rispetto alle nostre esportazioni. Nel 1967 (i dati per il '68 non sono disponibili), ad un attivo di 38,3 miliardi di lire, ha corrisposto un passivo di 119,9 miliardi, con un aumento del passivo del

19 per cento. Interessante è anche l'esame dei paesi dai quali importiamo brevetti. Da anni sono gli stessi. Solo i valori sono crescenti: nel 1967 abbiamo avuto un saldo negativo di 41 miliardi con gli USA, di 14 con la Svizzera, di 12 con la Germania Ovest, di 10 con la Francia e di 8 con la Gran Bretagna. Questi cinque Stati, dai quali evidentemente siamo lasciati sempre più indietro, coprono oltre i due terzi dell'intero deficit.

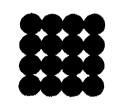
Nell'insieme si può dire che, nonostante le decisioni governative di foraggiare l'industria mediante l'erogazione di fondi per la tecnologia, la situazione non è andata migliorando. Non bastano i 100 milioni di dollari devoluti all'acquisto di apparecchiature tecnologicamente avanzate, ne i 100 (e forse fra poco 150) miliardi di lire affidati all'IMI (sulla cui competenza scientifica vi sarebbe da discutere ampiamente) perchè li distribuisca fra le aziende che presentano progetti produttivi tecnologicamente progrediti. Palliativi di questa natura, che si trasformeranno in omaggi all'industria, senza che garanzie scientifiche vengano richieste, non possono sbloc-

terreno ben più complesso. Pur senza il coordinato utopismo programmatorio dell'anno passato, la Relazione '69, in modo frammentario ed empirico, tezza tecnico-scientifica, at- te in modo marcato alle esigenze nuove che il grande capitale sta maturando. Le leggi ferree della divisione internazionale del la voro assegnano compiti specifici alle diverse società dell'Occidente. Il posto dell'Italia è intermedio ira i grandi e i poveri, in una collocazione politico-economica che non potrà non farsi sempre più dipendente e condizionata. Le cifre che questa mistica dell'efficien- abbiamo ricordato, traen-

care una situazione che af-

fonda le sue radici in un

Uno studio commissionato dal CNR all'ISRIL, basato su un'indagine statistica effettuata presso 334 aziende intorno al ciclo di vita dei « prodotti nuovi » e « parzialmente nuovi », (i cui risultati sono riportati per esteso nella Relazione) danno la misura delle strettoie entro le quali il nostro paese, per la sua ristretta base industriale e per il tipo di industrie che ha



espresso, è costretto a muoversi.

Il tasso d'innovazione, ossia la percentuale di prodotti nuovi sfornati dall'industria negli ultimi tre anni, è in Italia — informa lo studio del CNR — del 14,5 per cento, di contro al 17 per cento degli USA. Una differenza non eccessiva -si direbbe - ma la disaggregazione per settori di questa cifra rivela una realtà ben diversa. Il dinamimo apparente dell'industria italiana si spiega con la prevalenza, nel nostro siste | la chimica fine). ma economico, di settori ad alto grado di . imitazione lose conseguenze di tutto

innovativa», di settori cioè, ciò, ha orientato le forze in cui il prodotto nuovo è facilmente realizzabile a costi infimi (cambiamenti di forma, di confezione, ecc.), come i tessuti, l'abbigliamento, le calzature, oppure anche le automobili. In questi rami d'attività l'Italia ha un tasso d'innovazione superiore aglı stessi Stati Uniti. Ecco che, quindi, il nostro apparato industriale prevale in quei prodotti che sono considerati maturi (cioè con un saggio di espansione minimo) per gli USA, ad alto sviluppo in Europa, e addirittura nuo-

vi nei paesi sottosviluppati.

La rete a maglie della divisione internazionale capitalistica del lavoro consente di sviluppare anche in modo più competitivo degli USA i settori più arretrati, perfino da parte dei paesi del Terzo mondo (si guardi al boom dei tessili indiani, egiziani, di Hong Kong); per quelli intermedi (come l'auto), invece, prevalgono i paesi a base industriale modesta, specializzati nella produzione dei beni di consumo, come l'Italia; agli USA viene invece riservata la leadership nei settori realmente nuovi (come l'elettronica, la strumentazione, l'aerospazio,

La coscienza delle perico-

economiche che premono sul governo, sulle imprese pubbliche e sugli enti di ricerca, perchè prendano in considerazione l'ipotesi di un rilancio scientifico del nostro paese, al di là dell'« inseguimento all'america-

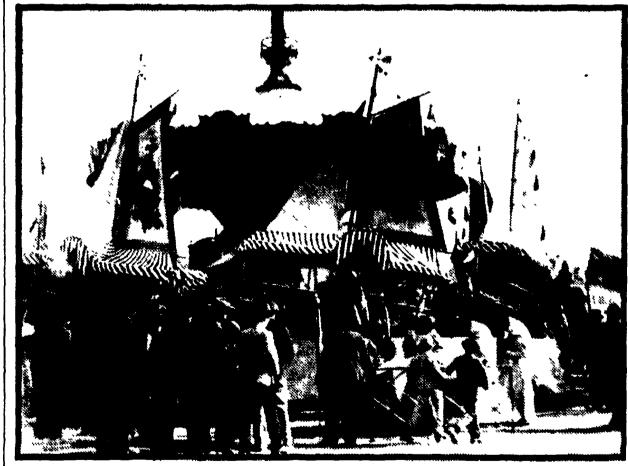
Appare evidente, però, che il costo di tale intrapresa è ben più alto di quello che una compressione dei profitti, anche marcata, potrebbe consentire. Ecco allora che il capitalismo monopolistico di Stato soccorre alla bisogna. Le imprese a partecipazione statale, i CNR, il CNEN, il governo, dovranno sperimentare, mediante grandi progetti sociali o altre iniziative del genere (ad esempio un mercato privilegiato dei prodotti ad alto contenuto tecnologico), tecnologie nuove, consentire investimenti nella R. e S. così ampi da lasciar sperare in qualche risultato positivo. Al rubinetto dei risultati scientifici si collocherà ovviamente l'industria privata che, senza rischi e senza spese potrà beneficiare dei frutti della ricerca finanziata dalla collettività. Questi i programmi, questi gli obiettivi: il tutto naturalmente in nome dell'Italia.

Carlo M. Santoro

Fotografia

A Milano una mostra dedicata a Francesco Negri. l'uomo che per primo fotografò i microbi

La giostra a vapore di Casale Monferrato



Una foto del Negri: la giostra a vapore sulla piazza di Casal Monferrato alla fine dell' '801

Si è aperta giovedì 25 settembre a Milano, presso il Centro Informazioni Ferrania, una grande mostra fotografica dedicata a « Francesco Negri, fotografo a Casale (1841-1924) », a cura di Wladimiro Settimelli, Ando Gilardi, Cesare Colombo. L'allestimento è di Luigi Veronesi. Francesco Negri, avvocato, microscopista celebre, botanico, scien-ziato, fu anche fotografo appassionato. Quando la fotografia era appena nata, Negri portò a termine una serie di studi sulla registrazione del movimento umano e riusci ad ottenere eccezionali immagini di bacilli attraverso il microscopio. E' l'unico foto-

grafo in Europa ad aver fissato, per primo sulle lastre, conto del grande Koch, i bacilli della TBC appena isolati. Le eccezionali immagini scattate in quella occasione portarono al Negri grandissi-

Da tutto il mondo scienziati a ricercatori si rivolsero a lui per fotografare preparazioni e vetrini di grande importanza per ulteriori e fondamentali studi medici. Fu così che Francesco Negri, negli anni fra il 1882 e il 1885, unico fra i fotografi italiani ad operare ad altissimo livello di specializzazione, lavorò per conto del Finkler, di Angelo Celli, di Edoardo Peroncito.

Per le ricerche sulla TBC sul colera, il tifo, il tetano, la malaria, la polmonite, la rabbia, il colera dei polli, e sulle malattie del riso, Negri, nel 1884, fu premiato dal Ministero della sanità con una medaglia d'argento.Egli può es sere definito il primo grande fotografo - scienziato italiano anche se le sue ricerche e la messa a punto di uno dei pri-mi teleobiettivi fabbricati in Italia, gli esperimenti sulla fotografia a colori e le migliaia di fotografie di costume e di ambiente scattate nel corso degli anni in tutto il Piemonte, lo rendono altrettanto importante e benemerito nello ambito dell'ottica e della fotografia più in generale.

Notizie

 Un convegno internazionele su « Periodicità e simmetrie nella struttura elementere della materia » à state tenute in Italia durante la terza settimana di settembre per celebrare il centenario della famosa scoporta del sistema periodice degli elementi devuta alle scienziate rusee Dimitri Ivanevic Mendeleev. Il convegne è state promesse conglunta-mente dell'Accedemia nazionele del Lincel e dell'Accademia delle scienze di Te-

rine, di entrambe la quali Mendeleev fu illustre socio. La prima parte ha trattato la periodicità e simmetria nelle strutture atemiche e nucleari e si è svoita del 15 al 18 settembre a Torine. Le secendo porte, dedicata alle particelle subnuclearl, è stata lenula a Roma nei gierni 19 e 20 settembre. L'Accademia delle scienze dell'Unione Sevietica he inviste una delegazione ufficiale, a capo della quale arano gli Illustri accademici Begolu-

bov e Spitzin; lerge è state pure la partecipazione di altri illustri scienziati stranieri e italiani, tra i quali il Premie Nabel Segrè, che hanno presentate contributi di grande importanza, sia di carattere generale che specifice. Il convegne ha fernite un quadre esauriente e interessante sulla silvazione atluale nel vaste compe di ricerche che al eccupent della struttura della materia.

Napolitano a Cosenza

Si attuino le prime misure per la riforma universitaria

Dal nostro corrispondente COSENZA, 29.

Si è svolto oggi, a Cosenza. presso la sala di un cinema cittadino, un importante convegno sul problema dell'università in Calabria, al quale hanno partecipato numerosi e qualificati docenti universitari, dirigenti politici e sindacali, insegnanti, studenti, lavocatori.

I lavori del convegno sono

stati conclusi dal compagno Giorgio Napolitano, responsabile della Sezione culturale del Partito, il quale ha ricordato che la legge 12 marzo 1968 con cui è stata istituita l'università statale in Calabria. proclamava che entro 90 giorni il Consiglio dei ministri stabilisse la sede dell'università e il ministro della P.I. nominasse un comitato tecnico-amministrativo incaricato di formulare tutti i piani necessari. « Da allora - ha affermato il compagno Napolitano - è trascorso invece un anno e mezzo e non se ne è fatto nulla. La inadempienza governativa è semplicemente scandalosa. Noi comunisti chiediamo che si proceda senza indugi alla scelta della sede e alla nomina del comitato; ancora una volta non ci facciamo condizionare da alcuna pressione localistica. Più in generale, diciamo che la mancata applicazione della legge istitutiva della università in Calabria, costituisce un arbitrio e una prova di incapacità tali da gettare luce su tutta la politica scolastica dei governi di centro-sinistra e del governo attuale.

Da un lato si insabbia, violando precisi obblighi di legge, la realizzazione di una università concepita in modo organico e in termini almeno in parte nuovi (l'università calabrese dovrà avere carattere residenziale); dall'altro si moltiplicano disordinatamente "liberi istituti universitari" scuole di speculazione, singole facoltà, spezzoni di università nelle province più diverse. Lo attivismo del ministro Ferrari Aggradi si manifesta senza impacci nella varietà di decreti di questa specie, ma cede il passo all'immobilismo totale di fronte al problema della scelta della sede e dell'avvio dei programmi operativi per l'università in Calabria. Nell'un caso come nell'altro, è il localismo, il clientalismo, l'elettoralismo della peggiore risma che pesa e prevale.

Le classi dirigenti del nostro

Paese — ha detto ancora Na-

politano — e il partito che più

di ogni altro ne è l'espressione politica — la DC di ieri e di oggi - si sono dimostrati incapaci, in tutti questi anni di realizzazione il sempre più urgente rinnovamento dell'università. L'attuale governo, l'attuale ministro della P.I. continuano a battere la strada di una politica frammentaria particolaristica sostanzialmente e meschinamente conservatrice. Essi annunciano adesso un decreto legge per l'università, ma questo significa solo che governo e ministro non si sentono sicuri della loro maggioranza e non escludono di insabbiare la riforma universitaria. Ebbene, noi comunisti li mettiamo in guardia: stiano bene attenti a non tentare colpi di forza. Bisogna andare spediti - attraverso un rapporto realmente aperto con l'opposizione di sinistra - ad una autentica, profonda riforma universitaria. Noi stessi chiediamo che il Parlamento approvi qualche provvedimento urgente, come la liberalizzazione degli accessi all'università e l'abolizione di tasse, sovrattasse e contributi. Chiediamo che si cominci a dare un colpo all'attuale struttura del potere accademico e a preparare la soluzione del docente unico, immettendo nei ruoli, come professori ordinari, un largo numero di do-

Ma siamo fermamente contro anticipazioni - in materia di "democratizzazione" degli organi universitari, di nomine per i corsi o di edilizia universitaria - che pretendano di dare per risolti problemi che non possono risolversi prima che vengano decise, attraverso la riforma, modificazioni di fondo nella concezione e nella organizzazione dell'università».

Oloferne Carpino

II convegno di Domodossola

Repubbliche partigiane: anticipatrici della Costituzione

Dal nestre inviate

DOMODOSSOLA, 29 Le Repubbliche partigiane nell'Italia settentrionale nascono e muoiono nell'estate-autunno del 1944. Sono oasi di libertà, momenti di pace nell'infuriare del conflitto che si trascinerà ancora, con immutata violenza fino alla primavera seguente. In genere, come ha documentato il convegno di studi tenuto qui dove sorse la Repubblica d'Ossola — esse sono la diretta conseguenza dell'illusione che la totale liberazione dell'Italia sia ormai imminente e che gli Alleati, sfondata la linea gotica, arrivino senza più fermarsi fino alle Alpi.

E' questo l'elemento comune di tutte le Zone Libere, oltre al sottofondo contadino, acutamente rilevato nella re lazione di Massimo Legnani. Tutte le Zone sorgono in valli montagnose abitate da povera gente, poco interessanti dal punto di vista economico e poco difendibili. Anche i nazisti sentono l'avvicinarsi della fine della guerra e si ri-tirano dalle località più espo-

I partigiani colmano naturalmente il vuoto, secondo la buona tattica di guerra illustrata da Pietro Secchia nel suo intervento - di occupare quel che il nemico volontariamente o involontariamente abbandona. Il processo segue cioè, in sostanza, la logica dei movimenti militari. Con la Liberazione arrivano l'entusiasmo, la convinzione che la guerra sia finita e il tentativo di riorganizzazione politica su nuove basi. Tutto ciò ha vita effimera perchè l'arresto invernale degli Alleati porte di Bologna induc i nazifascisti a riprendere quel che avevano abbandonato: una dopo l'altra le Repubbliche vengono distrutte tra violenze e rappresaglie. La opinione generale confer-

mata dalle conclusioni del di-

battito, è che la creazione del-

le Zone Libere corrispondes-

se a una necessità obiettiva.

Essa era giusta e inevitabile. L'errore stava nelle illusioni nate dalla improvvisa libertà. Illusioni legate a precisi indirizzi politici oltre che a umane tendenze. La Resistenza come un secolo prima il Risorgimento nasce da una confluenza di linee politiche tutt'altro che omogenee anche se unite dal fine comune: la cacciata dello straniero e l'abbattimento della tirannia. Per alcuni questo è il fine ultimo. Per altri, anche se in modo più o meno chiaro, è lo inizio di un sovvertimento istituzionale e sociale. A queste due posizioni corrisponde una diversa concezione nella condotta della guerra: i « conservatori », avendo un fine limitato, mirano a limitare i danni e ad attendere con le armi al piede la libertà dall'esterno. Le « sinistre », al contrario, vedono nella formazione di una forza partigiana e nella liberazione dall'interno, la premessa per le future lotte. Quanti ritengono di avere fatto tutto eliminando i nazifascisti, vedono nella creazione della Zona Libera un assetto permanente che pone in secondo piano la guerra che continua oltre i confini. Il caso dell'Ossola (su cui ha portato nuovi elementi Moscatelli) e quello del Cuneese, esposto nella comunicazione di Burdese e Calindri, sono tipici: alla guerra partigiana si sostituisce una guerra di posizione impegnando le bande come un esercito normale. In pratica si spera di difendersi in un privato ridotto che i tedeschi dovrebbero rispettare. Queste speranze, coltivate

dai «benpensanti» che vorrebbero uscire al più presto da una guerra che accresce il peso politico dei « rossi », si ri-velano false. La Zona Libera, come spiegano Arbizzani e Casali a proposito di Montefiorino è una base per la continuazione della guerra. Giustamente Claudio Della-valle — analizzando la situa-

zione anomala del Biellese dove la quasi Repubblica ebbe una base operaia — rileva che ogni Zona costituisce una esperienza particolare. Ms, ampio o modesto, questo processo si verifica dap-

pertutto e apre un momento nuovo nell'evoluzione del Paese. La stessa diversificazione tra i partiti che viene alla luce (prima restava nel chiuso dei CLN e dei Comandi) prefigura quella che sarà la futura dialettica italiana e nel confronto i partiti stessi si affinano. Aldo Mola vede addirittura in questa fase il momento in cui « i partiti democratici e soprattutto il PCI, che si avvia a essere il partito nuovo delle masse popo-lari, pongono le basi del rinnovamento politico in atto fondato sulla lotta al fasciamo come espressione del ca pitalismo più reazionario ». Esperienza quindi largamen-

te positiva — d'accordo con Secchia e con i relatori quella delle Zone Libere. E. chel del resto sopravvivono almeno in parte al feroci rastrellamenti dell'inverno '44-'45 non più come Repubbliche, ma come centri di una lotta che riprende immediatamente, superate le ovvie difficoltà, quando il nemico si ritira e i partigiani ancora una volta colmano il vuoto con le proprie forse.

Rai-Tv

Controcanale

giornalistici televisivi hanno dimostrato su un tema di politica estera una tempestività che vorremmo scattasse anche in relazione ad avvenimenti di vitale importanza che hanno luogo nel nostro paese. Il dibattito sul risultato delle elezioni tedesche - cui hanno partecipato, sotto la guida di Citterich, Bartoli, De Stefano, Forcella e Segre - ha confermato i pregi e i limiti di simili iniziative. Ormai, come abbiamo scritto altre volte, queste trasmissioni hanno raggiunto un loro standard che rischia di trasformarsi in routine: forniscono alcune informazioni e alcuni spunti di riflessione, anche validi (interessante, in questo caso, è stato secondo noi soprattutto il confronto delle opinioni sul rapporto tra i risultati elettorali e la politica estera della RFT), ma rimangono nell'ambito della formula, abusata, della « tavola rotonda >.

- Ancora una volta, i servizi

La televisione potrebbe e dovrebbe darci ben altro: sia irrobustendo le basi della discussione con rapidi servizi destinati ad esporre i termini dei vari problemi, sia agaiungendo alle voci dei giornalisti quelle di operai, studenti, militanti di base. Lo sforzo dovrebbe essere diretto, secondo noi, a legare assai più strettamente i temi in discussione agli interessi immediati dei telespettatori, e, insieme, ad analizzare sempre anche le componenti socio-economiche degli avvenimenti e dei fenomeni (nella discussione sulle elezioni tedesche, ad esempio, è manca-

LE ELEZIONI TEDESCHE | ta quasi del tutto la analisi degli schieramenti sociali che si sono riflessi nel voto): altrimenti anche queste trasmissioni finiranno per apparire, agli occhi del pubblico, come un rito riservato ai « politici ». O è proprio questo che i dirigenti televisivi vogliono, come sembra si debba dedurre anche dalla collocazione sempre nettamente « minoritaria > di questi dibattiti?

DUE CADAVERI SUBITO -

Anche Giocando al golf, una

mattina, che ha preso il via domenica sera, punta, come gli altri « gialli » di Durbridge da La sciarpa a Melissa) sul meccanismo aggrovigliato della vicenda e sulla suspense: nella prima puntata ci sono già stati scodellati due cudaveri e un numero improcisato di coincidenze. E Daniele D'Anza, ci pare, ha lavorato ad assecondare questo tipo di costruzione del racconto, imprimendo alla narrazione un ritmo sostenuto, con sequenze dal taglio rapido che valorizzano i colpi di scena e mantengono viva l'attesa. Tanto meglio: si attenua cost. con centrando l'attenzione più sui fatti che sui personaggi, quella sensazione di artificio che sempre deriva dal trapianto di noti attori italiani nei penni di «tipi» inglesi. D'altra parte, almeno a giudicare da questa puntata, la misurata recitazione degli interpreti e la ambientazione degli esterni a Londra, contribuiscono questa volta a dare al racconto un discreto livello di accettabilità. Vedremo in seguito, co-

Programmi

g. c.

Televisione 1.

10.00 FiLM (per Torino e zone collegate)

12.30 CORSO DI INGLESE

13.00 OGGI CARTONI ANIMATI Due film di Hanno & Barbera

13.30 TELEGIORNALE 17.00 PER I PIU' PICCINI « L'allegra banda », commedia di Tito Pineiro, presentata dal

Gruppo Teatro Nuovo Mondo 7.30 TELEGIORNALE

17.45 LA TV DEI RAGAZZI « Un racconto meraviglioso come una flaba »: film tratto da una favola di Andersen

18.45 ANIMA DELLA SPAGNA 19.15 ANTOLOGIA DI SAPERE

Profili di protagonisti: Socrate 19.45 TELEGIORNALE SPORT Cronache Italiane - Oggi al Parlamento

20.30 TELEGIORNALE

21.00 IL GABBIANO di Anton Cecov. Regia di Orazio Costa. Tra gli interpreti: Anna Proclemer, Giancario Sbragia. Il dramma è un altro capolavoro di Cecov: vi si rappresenta ancora una volta, con grande acutezza, l'estremo grigiore e l'oppressione di una società dominata da una classe ormei sull'orlo del tracollo,

e vi si pone anche il problema della funzione dell'arte in rap-

porto alla vita, con i due personaggi di Trigorin e di Trepliov. 23.30 TELEGIORNALE

Televisione 2

21.00 TELEGIORNALE

L'odierna puntata del documentario di Bruno Vailati è dedicata all'Oceano Pacifico, il più grande mare del globo. Vailati ci porterà in alcune isole e ci farà assistere ad alcune spetta colari riprese subacquee sullo squalo bianco.

22.10 ILLUSIONI PERDUTE Teleromanzo di Maurice Cazeneuve

23.00 PREMIO CHIANCIANO Teleromanzo di Luciano Luisi

Radio

NAZIONALE GIORNALE RADIO: ore 7, 8,

10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Mattutino musicale; 7.10 Musica stop; 8.30 Le canzoni del mattino; 9.06 Colonna musicale; 10.20 Romeo e Giulietta; 11.35 Le ore della musica; 12.05 Contrappunto; 13.15 Per voi dolcissime; 14 Trasmissioni regionali; 14.45 Zibal-done Italiano; 15.45 Un quarto d'ora di novità; 16 Programma per i ragazzi; 16.30 Due; 17.05 Per voi giovani; 19.13 i meravigliosi « anni venti »; 19.30 Lunapark; 20.15 Francesca da Rimini, musica di Sergei Rachmaninov; 22.30 Musica leggera.

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 4.30, 7.**30, 4.30, 9.30,** 10**.30,** 11.**30,** 12.15, 13.**30,** 14.**30,** 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7,45 Biliardino a tempo di musica; 8.40 Signori l'orchestra; 9.15 Romantica; 9.46 Intertudio; 10 La donna vestita di bianco; 18.40 Chiamate Roma 3131; 12.20 Trasmissioni regionali; 13 Margherita e il suo meestre; 13.35 Little Tony story; 14 Canzonissima '69; 14.05 Jukebex: 15 Pista di lancio: 15.35 Servizie speciale del Giornale Radie; 16 II Club degli ospiti; 16.35 I bis del concertista; 17.18 Pemeridiana; 18 Aperitiyo in musica; 19 Ping-pong; 20.01 Voci

23 Crenache dei Mezzogierne.

in vacanza; 21.10 Fauste a An-

na; 22.10 Monsieur Aznavour;

Ore 9.30 M. Pence: Cinque Pezzi; 14 Concerto d'aportura; 11.15 Musiche per strumenti a fiato; 11.40 Cantate di Georg Friedrich Haendel; 12.20 Itinerari operistici: Duetti d'amore; 13 inter-Rubens Tedeschi | mezze; 14 Musiche Italiane di eggi; 14.30 II disce in vetrine;

15.15 E. Grieg; 15.30 Concerto sinfonico, direttore e pianista Leonard Bernstein; 17.20 Corso di Storia del Teatro: Il Teatro greco; 18 Notizie del Terzo; 18.15 Quadrante economico; 18.30 Musica leggera; 18.45 Psicologia del lavoro; 19.15 Concerto di ogni sera; 20.20 I virtuesi di Rema diretti da Renato Fasano; 21 Musica fuori schema; 22 II Giornale del Terzo.

AVVISI SANITARI

diagnosi e cure delle e sole a disfun-zioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neu-rastenie deficienze sessuali), Consul-tazioni e cure rapide pre-matrimoniali.

Dott. PIETRO MONACO

15-19; festivi: 9-10 - Tel. 47.11-16 SALE ATTESA SEPARATE A. Com. Rome 16019 del 22-11-56

Medice specialiste dermatelego DAVID STROM Curs scierosante (ambulatorisie

senza operazione) delle EMORROIDI & VENE VARICOSE Cura delle complicationi: ragadi fiebiti, eczemi, ulcere varione TENERES PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

VIA (OLA DI RIENZO n. 152 Tel. 384 801 - Ore 8-30; feetivi 8-12 (Aut. M. Sen. n. 779/207009 del 39 maggio 2073)